

## Nello Stromboli con Carver e i Coen

GIACOMO VERRI

Si sa che ormai i libri di racconti non sono più la cenerentola dei cataloghi italiani di narrativa. Senza contare i progetti editoriali che fanno del racconto addirittura il centro del loro disegno, è indubbio che una nuova proficua stagione si stia aprendo per la prosa breve; dal cui fertile terreno cogliamo oggi, tra le altre, una accattivante raccolta curata da Matteo Lefèvre e pubblicata da **Giulio Perrone** (pagine 324, euro 21,00). Si tratta di *Stromboli* dello scrittore spagnolo Jon Bilbao che con quest'opera (portata nella nostra lingua da una cordata di sei traduttori) si affaccia per la prima volta sullo scenario italiano. Sono otto racconti - coinvolgenti e immediati - che indagano i sentimenti umani o, più in profondo, le pulsioni che determinano il nostro agire strisciando sotto traccia come magma incandescente. E lo stile di Bilbao - con le numerose ambientazioni a-

mericane e il sapore carveriano della prosa - sembra costruito apposta per depositare allusioni e indizi finalizzati a far emergere qualcosa di terribile che cova al nostro interno. Ne sono una metafora il vulcano che dà il titolo alla raccolta o la tarantola che un uomo è costretto a inghiottire viva per poter vincere la finale di un programma televisivo. Il tema presente in ogni testo è quello della distruzione, a volte devastante, più spesso di una fragile ma sconsolata profondità, e non potrebbe essere diversamente se, percorrendo il filo dell'allegoria, immaginiamo quel ragno, deglutito intero, in qualche modo metabolizzato dall'organismo ma in realtà per sempre indelebile al nostro disperato disgusto.

Oltre a questo, notevoli sono poi i racconti *Il peso di tuo figlio in oro* o *Un matrimonio in inverno*; il primo ha per protagonisti due cercatori d'oro, uno dei quali si rende responsabile - suo malgrado - di un incidente che cambierà per sempre

la vita dell'altro; mentre il secondo racconta l'imprevedibile festa di nozze di Ibon e Carla, dalla quale poco alla volta tutti gli invitati, e addirittura lo sposo, si allontanano attratti da una casa dalla bizzarra struttura - precedentemente occupata da due barboni morti assiderati - che contiene un misterioso portale.

Sono storie - queste come le altre - in grado di sfiorare, a tratti con malinconica delicatezza, il raccapriccio dello *splatter*: c'è il dito di un bambino ritrovato tra i cespugli, galline le cui interiora sono tenute insieme da maglioncini di lana, una testa mozzata che continua a urlare, uomini investiti con tanta violenza da esplodere, letteralmente, durante l'impatto; il tutto però calato in un'atmosfera normalmente tragica e realistica - con qualche strizzata d'occhio al *black humor* e al *tall tale* da fratelli Coen - sullo sfondo della quale i personaggi di Bilbao custodiscono colpe per qualcosa di irrimediabile, o ne sono vittime, oppure ancora, urtati dalle circostanze, si cambiano all'improvviso in mezzi delinquenti coinvolti in situazioni senza uscita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

